



Meditazione 14 marzo 2015

Eccomi! Per sempre

“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio a una vergine ... di nome Maria. Entrato da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te ... Ed ecco, concepirai, partorirai un figlio e lo chiamerai Gesù ... Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola ...” (Lc 1,26-38).

Questa pagina di Vangelo ci presenta la chiamata e la missione di Maria. L’angelo viene inviato da Dio a Maria per farle conoscere il progetto che Dio ha su di lei e per chiederle il suo consenso. Dio ha su ciascuno di noi un disegno d’amore e non lo realizza senza di noi. Cerca la nostra libera adesione.

“Ed entrato da lei, disse: Gioisci, amata da Dio!”. La prima parola che Dio dice a Maria e a ciascuno di noi è: *Rallegrati! Gioisci!* La prima parola del Vangelo è una parola di gioia. Prima di chiamare a una missione, Dio invita alla gioia: “Gioisci, sii felice!”. Quando Dio entra nella nostra vita non viene per chiedere, ma per donare. Viene per dire a ciascuno di noi: apriti alla gioia. Dio si china su di noi e ci mette nelle mani e nel cuore una promessa di felicità.

“Il Signore è con te”. Con Maria avviene un fatto inaudito, impensabile. Entra da lei quel Dio che da sempre è stato il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Il Dio dei Padri. Un Dio di cui altri hanno fatto esperienza personale, ora è il Dio con noi. Un Dio da accogliere e da donare, da far nascere, crescere nel cuore degli uomini.

“Ecco la serva del Signore”: Maria chiama se stessa “serva”. Servire è un modo nuovo di vivere. Non più rivolti a se stessi, chiusi; ma aperti, rivolti verso Dio. Alla logica del possesso si sostituisce la logica del dono. “Servo”, nel suo termine originario, significa *incollato*. Maria è incollata a Dio, totalmente aderente a Lui.

“Eccomi, sono la serva del Signore”: parole pronunciate senza riserva. Maria entra nel piano della salvezza con i sentimenti di disponibilità totale. Origene, un autore antico, mette sulla bocca di Maria un’espressione molto bella: “Sono una tavoletta di cera, l’Altissimo scriva ciò che desidera”.

“Avvenga di me secondo la tua parola”. *Avvenga* è una forma ottativa del verbo greco ghenito e significa: non desidero altro che fare la volontà di Dio e farla con gioia. Il verbo all’ottativo, quindi, indica un desiderio intenso. Maria pronuncia un sì con tutto il cuore.

di me: Maria non compie solo un gesto o assolve a un compito. Mette in gioco la sua vita. Noi di cose ne facciamo tante. Siamo impegnati, a volte, in diversi settori. Camminiamo curvi sotto il peso di tanti servizi da fare o già fatti. E ci lamentiamo! Maria ci indica che la via dell’esistenza non è solo un fare. È mettere in gioco tutta la vita. E’ un donarsi. Maria nell’abbandono della fede si affida totalmente a Dio e alla sua Parola. Rischia tutto e per sempre.

“Avvenga di me”: Alla scuola della Madre del Signore queste parole sono vissute dal **padre Kolbe** fino all’offerta della sua vita. In soli 12 anni (1927-1939) la comunità da lui creata è diventata un maxi convento di più di 700 frati, tanto da far temere un nuovo Ordine nell’Ordine. Senza

campagne vocazionali altisonanti, padre Kolbe esortava: “Venite a lavorare per l’Immacolata!”. Mostrava la bellezza e l’urgenza di essere missionari. “Io vivo solo per le anime: questa è la mia missione” aveva scritto nel 1933 dalla nave italiana “Conte Rosso” riferendo della conversione del ministro plenipotenziario giapponese Kawai¹.

Come Maria, anche il sì del padre Kolbe ha il marchio della fedeltà. È un sì senza se e senza ma. Fino alla fine. Fino al dono d’amore.

È possibile amare *per sempre*? Oggi le persone hanno paura di fare scelte definitive. Vale per chi si prepara al matrimonio e anche al sacerdozio e alla vita di consacrazione. È una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo. L’amore per sempre, possiamo anche dire, a modo di esempio, che si costruisce come una casa, non sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell’amore vero, l’amore che viene da Dio². Come l’amore di Dio è stabile ed è per sempre, così il nostro amore può essere stabile e per sempre. Il segreto è: essere incollati a Dio come Maria. Come il padre Kolbe.

Per esprimere un *per sempre*, a livello planetario, si è coniata una parola *forever (per sempre)* perché possa essere capita da tutti senza fraintendimenti di lingua.

Forever per accogliere e annunciare il Volto di Dio Amore.

Angela Esposito

¹ Cf. SK 530.

² Cf. Papa Francesco, messaggio alle famiglie, 15-2-2014.